Conosco la dimora del Tempo, è nell’abisso del Nulla. Davanti alle branchie del mio pensiero sta un esercito di lacrime. Questa pioggia schiuma via le ultime illusioni, il tempo mi svezza a una vita infettata di stelle : è un abbaglio stare al mondo. Questa odiosa luna si stiracchia poi si spegne da sé , nel buio addestro il mio granello di polvere; la mia ammaccata esistenza è fatta di travagliati pensieri , faccio salpare le mie ultime illusioni, ogni cosa attraverso le lacrime appare immensa. Appongo fermagli sulle giunture del mio Essere, l’eco di questa scheggia di vita rimbomba nella serenità vespertina. In questo sventolante lembo di tempo la Realtà depreda lo Spirito e lo riempie di nebbie luminose. Impronto la vita quotidiana ad un senso di sconforto e appassionata mestizia, tutto prende un senso atroce di vuoto sterminato. Nello spazio dove non si può figgere lo sguardo forse c’è Dio o una chiarità senza fine che si dissolve nell’indefinito. Tutto ciò da cui sono preso con tanta forza è solo mera apparenza che contiene una realtà fluida e scorrevole , una realtà non ancora divenuta terra. La vita assaporata fino in fondo è in inconsistente: morte è l’ultima parola della Verità. Incavernato nell’ombra della solitudine ondeggio in silenziosi ricordi. Non credo nell’anima ma altrettanto non credo nella materia, ambedue sono un enigma insoluto. Rinunciare al mondo mi salva da una vita mancata, le tenebre accoglieranno ciò che è stato inutilmente vissuto. Il piacere ondeggiante della vita è come una paura ,metto in fuga la gioia che è nelle cose : la dolce, insignificante, attività di vivere è spremere via il Bene dall’esistenza.